

**Diario intimo**  
**di S. Paolo della Croce**  
**secondo quanto lui ha scritto di sé**

1740-4

**NOTA STORICA**

Tutti gli amici ed ammiratori di Paolo e degli "anacoreti" dell'Argentario sono spiritualmente mobilitati per fare "dolce violenza" al cuore di Dio, per l'approvazione della Regola passionista. Ci sono difficoltà, obiezioni e lungaggini da scoraggiare! Il 17 Agosto è eletto Papa il Card. Lambertini: Benedetto XIV. Pochi giorni dopo il Card. Rezzonico gli parla di Paolo e dell'opera sua. Il sapiente Pontefice vuole un colloquio col Santo. Al termine dell'udienza esclama: "Questa Congregazione doveva essere la prima ad essere istituita, ed è uscita per ultima!" (Proc. 2,14). Promette d'approvarla, perché dice: "...la memoria della Passione di Cristo è quasi estinta nel Cristianesimo" (Proc. 2, 257).

**19 Novembre 1740**

Domenica sera - 13 corrente - arrivammo a Roma sani e salvi dall'acqua che non fu poca grazia di Dio. Siamo stati accolti dall'Em. nostro benefattore - Card. Rezzonico - e ci ha fatto dare alloggio ritirato con tanta rara carità. Le cose si vanno incamminando e vi andrà qualche tempo a sbrigarle e spianare le ardue difficoltà che si incontrano in tali gravissimi affari. Fra qualche giorno saremo ai piedi del Papa. (Lt. 2, 207)

**25 Novembre 1740**

Qui a Roma le cose pare che prendano qualche buona piega e già le Costituzioni sono sotto gli occhi del Vicario di Cristo, ma non si sa cosa si risolverà. Noi non siamo stati ancora ai suoi piedi. (Lt. 1, 266)

**28 Dicembre 1740**

Grazie a Dio siamo giunti a salvamento all'Argentario, in questo "ritiro", con molta consolazione spirituale dei compagni congregati, per l'ottimo incamminamento con cui si è lasciata l'opera a Roma. Sia sempre benedetto il nome dolcissimo di Gesù che dopo tante tempeste, nelle quali si è salvata questa povera minima barchetta (sebbene non ancor

calmate) speriamo la conduca - fortiter et suaviter - nel porto placidissimo delle divine misericordie. (L. 2, 211)

*"Nelle conferenze e colloqui che ho avuto col P. Paolo, scoprendogli l'interno del mio cuore, egli per farmi coraggio ed animarmi a non tenergli celata veruna cosa, e nello stesso tempo a confidare più vivamente in Dio in mezzo ai travagli, mi diceva i terribili abbandamenti e le spaventose desolazioni di spirito nelle quali lo teneva il Signore con sì alti spaventi della sua salute, che gli pareva che la terra volesse ingoiarlo vivo vivo, aggiungendo che pativa trafitture di spirito che gli davano dolori di spasimo, presssure angustiosissime, onde non poteva - come egli mi diceva - più alzare la testa né più risorgere. Anzi mi ricordo che qualche volta mi diceva: "Figlia, chi sa se domani mi ci troverete, perché, temo che il Signore mi abbia da far sommergere dalla terra". In mezzo, però, a tanti e sì diversi travagli, mostrava un abbandono totale in Dio ed una confidenza fermissima nella sua bontà che sentiva nel fondo dello spirito. E mi diceva: 'Io per grazia di Dio, non mi perdo d'animo, ma spero. Fermamente nella misericordia di Dio, per i meriti della Passione di Gesù Cristo" (Proc. 4, 138) Rosa Calabresi*

**O Signore,**

**fa' che in occasione del Giubileo della Congregazione**

**Noi tutti famiglia Passionista**

**nell'impegno di Rinnovare la nostra missione per intercessione della  
Madre Addolorata e di San Paolo della Croce**

**siamo capaci di poter passare dall'essere ai piedi del Crocifisso**

**al collaborare con il Dio della compassione;**

**dalla grata memoria del passato**

**alla passione d'amore per la congregazione;**

**dal contemplare Cristo sulla croce al vedere Cristo nei crocifissi;**

**dalle attese ottimistiche al confidare nel Dio dell'alleanza.**

**Signore, guardaci con amore, guardaci con la tua compassione.**

**Amen**

Le lettere sono citate da "Lettere di San Paolo della Croce" di P. Amedeo della Madre del Buon Pastore, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

ma, 1924.